

Economia

Stretta sul credito

Un sondaggio svolto dall'Ufficio Studi dell'Unione Industriali rivela che il 68% delle imprese comincia a riscontrare problemi nell'ottenere prestiti dalle banche. Che si difendono: "A Varese come in Italia non c'è nessun credit crunch in atto". E intanto si apre un tavolo di confronto tra gli istituti e i rappresentanti dell'industria.

1,5%, Francoforte -2,6%, Parigi -2,8%. Ribassi nemmeno troppo allarmanti rispetto a quelli a cui i mercati azionari hanno abituato i risparmiatori. È crisi finanziaria. I cui colpi di tosse profondi ormai hanno contagiato anche la cosiddetta economia reale. Situazione alla quale il manifatturiero varesino non riesce a fare eccezione. Gli indicatori economici sono in calo anche in provincia: secondo l'ultima indagine congiunturale dell'Ufficio Studi dell'Unione Industriali, nel terzo trimestre dell'anno il 65% delle imprese ha diminuito la propria produzione; le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate in provincia tra gennaio e ottobre sono state il 71,7% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; e anche sul fronte delle esportazioni, che a fine giugno erano tornate a salire del 2,2%, secondo le previsioni Istat, dovrebbe riaffacciarsi il segno meno.

Questa la cornice di un quadro le cui tinte si fanno ancora più fosche per il diffuso timore che le banche ora restringano la concessione del credito. Qualcosa di più di un timore secondo i primi dati emersi da una rilevazione a tappeto effettuata, la prima settimana di novembre, dall'Unione Industriali su un campione di oltre 150

Una mattinata come tante altre dell'autunno 2008. La data precisa è poco importante, perché di giornate cominciate così ormai non se ne contano più. Le agenzie stampa battono le aperture delle borse europee e le chiusure di quelle asiatiche: Tokyo -6%, Milano -1,8%, Mosca -4,8%, Londra -

Piero Giardini, presidente Confidi Varese: "L'attuale livello degli affidamenti non è più un fattore certo".

imprese. Il 68% degli intervistati, infatti, ha dichiarato di aver registrato i primi problemi nell'accesso al credito. "In generale - spiega il Presidente del Confidi Varese, **Piero Giardini** - stiamo assistendo da parte delle banche ad un'attività di valutazione delle richieste di credito effettuata con maggiore severità rispetto al passato. Questo comporta per alcune imprese una maggiore difficoltà ad ottenere linee di credito aggiuntive". Una tendenza che, secondo Giardini, suona come un

Ubi Banca: "Anche in questo momento di difficoltà confermiamo il nostro ruolo di banca del territorio".

campanello d'allarme: "Visto il maggiore rigore utilizzato, non possiamo più ritenere scontato il livello attuale degli affidamenti". Difficoltà, questa, riscontrata già dal 22% delle imprese

intervistate durante la rilevazione di novembre, che ha anche evidenziato come il 77% delle attività produttive abbia dovuto fare i conti con un aumento degli spread e dunque del costo del denaro avuto in prestito.

"L'incremento dei margini che le banche richiedono - conferma Giardini - sta di fatto vanificando sia la diminuzione dei tassi decisa dalla Banca Centrale Europea, sia il ridimensionamento dell'Euribor".

In questo momento in cui gli occhi vengono puntati su qualsiasi tipo di dato, indice, variazione percentuale capace di fotografare l'evoluzione del trend dei prestiti concessi, a fornire i propri numeri sono anche gli istituti di credito. "Le banche del nostro Gruppo - spiega **Elisabeth Rizzotti**, responsabile Area Commerciale Retail di Ubi Banca - anche in questo momento di difficoltà dei mercati finanziari, riconfermano il loro ruolo di "banche del territorio" che lavorano giornalmente al fianco delle piccole e medie imprese. Quelle con seri progetti imprenditoriali non hanno dovuto subire nessuna politica di razionamento del credito, come dimostra la crescita degli impieghi superiore all'8% nel terzo trimestre del 2008, anche se è attesa una decelerazione verso fine anno". L'obiettivo è quello di tranquillizzare il sistema produttivo locale: "Nessuno ovviamente intende sottovalutare la criticità di questo momento, ma al tempo stesso è innegabile

l'importanza di mantenere un corretto rapporto banca-imprese: banche e imprese vivono e lavorano in un sistema integrato e hanno vicendevolmente bisogno le une delle altre".

Anche secondo **Fausto Luotti**, responsabile Area Lariano di Intesa Sanpaolo, non ci sono in Italia "segnali di credit crunch". Ed anche per il Varesotto "posso confermare

che non c'è nessun segnale oggettivo di rallentamento del flusso di credito". E per l'immediato futuro? "Per il 2009 - continua Luotti - Intesa Sanpaolo avrà a disposizione un plafond di credito per l'industria superiore a quello previsto per il 2008. Un impegno nei confronti del sistema manifatturiero che prendiamo e che verrà declinato anche nel nostro territorio". Questo a dimostrazione, è il ragionamento, che "vogliamo fare la nostra parte, erogando credito coraggiosamente, e non cautamente, a chi se lo merita. Non ci saranno imprese senza problemi, ma a quelle con problemi ciclici Intesa Sanpaolo assicurerà una forte propensione al sostegno ed anche più credito. Le imprese saranno assecondate con prontezza".

Un atteggiamento che l'Unione Industriali spera di concretizzare anche attraverso un tavolo di confronto con le banche presenti sul territorio. Ad annunciarlo è stato lo stesso presidente dell'associazione dell'industria varesina, **Michele Graglia**. Un'iniziativa che si affianca a quella svolta insieme alle altre associazioni del sistema confindustriale lombardo. "Con un'unica voce abbiamo chiesto - spiega Michele Graglia - alla Regione di impegnare i fondi residui disponibili per sostenere la liquidità corrente delle imprese, in particolare mediante lo strumento dei consorzi fidi". Risultato nei fatti raggiunto. Il Pirellone ha stanziato un pacchetto di risorse che sarà in grado di mobilitare 1,5 miliardi di euro. Anche il sistema delle Camere di Commercio lombarde ha fatto la sua parte. È stato dato vita a un fondo di garanzia con una dote superiore ai 35 milioni di euro. Con uno scopo: garantire i flussi di finanziamento delle banche alle imprese del territorio. Compreso quello varesino, il cui ente camerale ha definito l'importo del proprio fondo in 3 milioni di euro. Una mossa che aggiunge altre garanzie a quelle già offerte dai Confidi, portando al 70% la copertura dai rischi di insolvenza. Una serie di proposte di intervento, inoltre, sono state portate dall'Unione Industriali alla Giunta di Confindustria. "Primo -

le riassume Michele Graglia - sostenere l'attività dei consorzi fidi, attraverso risorse aggiuntive da destinare ai fondi di garanzia. Secondo, far sì che l'eventuale ingresso dello Stato con capitali pubblici nelle banche non vada a beneficio dei soli bilanci degli istituti di credito, ma serva in primo luogo a sostenere il sistema manifatturiero. Terzo, scongiurare i prospettati tagli alle risorse destinati al credito alle esportazioni". Ed è su questa scia che si inserisce il quarto consiglio: "Aumentare l'operatività della Sace, l'assicurazione per il credito all'export".

Davide Cionfrini

Michele Graglia, presidente Unione Industriali: "Dobbiamo scongiurare i tagli prospettati per il credito alle esportazioni".